

Il popolo cattolico disperso in politica

ILVO DIAMANTI

DOPO il voto, le polemiche intorno al rapporto fra Chiesa e politica sembrano meno accese. La netta vittoria del Centrodestra, anzitutto, ha espunto dall'agenda parlamentare i temi etici, che tante polemiche avevano sollevato, soprattutto nel Centrosinistra. Per questo, le materie che hanno ostacolato il breve percorso del governo Prodi (coppie di fatto, fecondazione assistita, eutanasia) probabilmente verranno accantonate. Mentre difficilmente il Centrodestra rivedrà la 194, che regola l'interruzione della gravidanza, come vorrebbero le gerarchie ecclesiastiche. D'altronde, il Pdl ha lasciato solo Giuliano Ferrara a combattere la sua battaglia per la moratoria contro l'aborto. È probabile che, sull'argomento, prevalga la rimozione.

SEGUE A PAGINA 4

COME, in fondo, è avvenuto in campagna elettorale, per tacita, reciproca intesa fra i due maggiori candidati premier. A Berlusconi, d'altronde, non piace aprire grandi e laceranti discussioni fra gli elettori; i suoi, in particolare. Preferisce dialogare con la gerarchia in modo diretto. A tu per tu. Rassicurando il Pontefice sul sostegno alle famiglie e alle scuole cattoliche. Oppure invitando un vescovo a spendersi affinché la Chiesa permetta ai divorziati di "fare la comunione" (quindi anche, ma non solo, a lui: per evitare il sospetto di una indulgenza "ad personam").

Le posizioni della Chiesa, inoltre, in questa fase non favoriscono una specifica parte politica. Sui temi bioetici e sulla famiglia la gerarchia ecclesiastica è in contrasto con il Centrosinistra. Ma avviene il contrario in materia di sicurezza e di immigrazione.

Così, la "questione cattolica",

Il 34% dei praticanti ha votato per Veltroni, il 48% per Berlusconi

in Italia, non sembra più al centro del dibattito politico. Anche la polemica di Famiglia Cristiana sul ruolo dei cattolici nel Pd avrebbe avuto un impatto mediatico assai maggiore qualche mese fa, quando i Democratici erano al governo. Mentre ora sono la minoranza della minoranza.

za.

Tuttavia, è lo stesso risultato elettorale ad aver complicato il rapporto tra Chiesa e politica. Dopo la fine della Dc - il partito dei cattolici - la Chiesa ha scelto di agire in proprio sui temi di maggiore interesse. La gerarchia è intervenuta in modo diretto, insieme a gruppi, circoli e comitati del mondo cattolico. Ha investito con maggiore decisione sulla comunicazione e sui media. Dai quotidiani (L'Osservatore Romano, l'Avvenire, Famiglia Cristiana) alle emittenti radiotelevisive. Sostenuta da intellettuali e media "non" cattolici. Anzi: laici; atei (più o meno) devoti. Raccolti intorno al Foglio di Giuliano Ferrara. Una "Chiesa extraparlamentare", l'ha definita Sandro Magister in un lucido saggio di alcuni anni fa (pubblicato dall'Anch'ora del Mediterraneo). Capace di promuovere massicce campagne di opinione. Disposta a "scendere in campo" direttamente, come ha fatto in occasione del referendum sulla procreazione assistita. Questo modello è stato ispirato e guidato dal cardinale Camillo Ruini. Che ieri si è congedato dal ruolo di "vicario" di Roma, dopo quasi 18 anni. Esortando i vescovi, nel commiato, a non essere "sudditi". Di certo non lo sono stati negli ultimi 20 anni. Semmai il contrario.

Tuttavia, questa linea oggi appare in discussione. Per funzionare, esige una Chiesa in grado di orientare, almeno in parte, le scelte elettorali dei cattolici. In modo da premiare oppure punire le forze politiche, in base alla coerenza con le posizioni della Chiesa. Capace, ancora, di influire sulle scelte legislative, attraverso parlamentari "fedeli". Come un "gruppo di pressione" (non diremo "lobby", per non generare equivoci) in grado di esercitare una "pressione" efficace. Ciò non è avvenuto, in questa fase.

Giuliano Ferrara (ancora lui) ha denunciato, dopo le recenti elezioni, l'indebolirsi della presenza dei cattolici e degli esponenti vicini alla Chiesa: nell'attuale governo e nei posti-chiave dei principali partiti. Conseguenza implicita della scelta della Chiesa di non scegliere. Di non schierarsi apertamente. E, semmai, di appoggiare l'Udc di Casini e di Pezzotta. Coltivando una tentazione neodemocristiana. Una critica esplicita alla strategia "extraparlamentare" di Ruini.

Le recenti elezioni, d'altra parte, sottolineano come, dopo la Dc, sia finita anche l'era dell'unità politica dei cattolici. In modo, forse, definitivo. Lo mostrano

i dati dell'indagine condotta dal Laboratorio di Studi Politici dell'Università di Urbino (LaPolis) nelle settimane successive al voto (campione nazionale di oltre 3300 casi). I cattolici confermano, come nel recente passato, di essere orientati prevalentemente a centrodestra. Il 34% di coloro che frequentano assiduamente la messa domenicale ha, infatti, votato per Veltroni (il 30% per il Pd); il 48% per Berlusconi (il 41% PdL).

Tuttavia, la differenza rispetto al totale dei votanti non è eccessiva. Fra i cattolici praticanti, infatti, il Pd ottiene 3 punti e mezzo in meno rispetto a quanto avviene fra i votanti nell'insieme. Il contrario del PdL. Tuttavia, conviene rammentare che quanti vanno regolarmente a Messa (secondo l'Osservatorio socio-religioso triestino, diretto da Gian Antonio Battistella e Alessandro Castagnaro) costituiscono una quota di poco inferiore al 30% della popolazione. Per cui, rispetto al risultato ottenuto dal Pd e dal PdL fra i votanti nel complesso, la differenza espressa dal voto dei cattolici praticanti si riduce a circa l'1%.

L'Udc, da parte sua, ha effettivamente intercettato una quota di cattolici quasi doppia rispetto al proprio peso elettorale. Il 10% dei cattolici praticanti assidui. Che, però, sul totale dei voti validi, significa non più del 3%. Poco per garantire ai cattolici peso e rappresentanza. Anche perché, comunque, il 90% dei cattolici ha votato diversamente. Dati molto simili emergono da altre ricerche (Itanes, nella parte curata da Luigi Ceccarini; dati Ipsos, nelle analisi di Paolo Segatti e Cristiano Vezzoni).

Anche per questo riteniamo che i progetti neocentristi volti ad allargare la base elettorale dell'Udc non produrranno effetti significativi. Visto che la presenza radicale nel Pd non pare averne indebolito la capacità di attrarre il voto cattolico. Peraltro, nella base elettorale dei principali partiti (Udc esclusa), i cattolici praticanti costituiscono una porzione significativa, ma minoritaria. E, sui temi sociali ed etici, esprimono posizioni maggiormente vicine alla parte politica di riferimento piuttosto che alla Chiesa.

Semmai, la preferenza per il Centrodestra appare molto più evidente fra i cattolici che esercitano la pratica religiosa in modo saltuario. Una componente, peraltro, ampia degli elettori (circa un quarto del totale), poco sensibile agli insegnamenti ecclesiastici. Animati da grande fiducia nella Chiesa, questi cattolici in-

terpretano e praticano una religione secolarizzata e privatizzata. Più simile al "senso comune" che a una professione di fede esercitata con coerenza. L'influenza della Chiesa, per essere davvero influente, deve rivolgersi in particolare a questo popolo di "fedeli tiepidi". Peraltro, più tradizionalisti e orientati a destra, sui temi etici ma anche sociali. Tuttavia, la "missione" perseguita da Benedetto XVI non dimostra indulgenza verso il relativismo religioso ed etico. Al contrario, mira a recitare il "campo religioso", tracciando confini chiari fra la verità dei cattolici e quella degli altri. Per questo potrebbe avvenire che la Chiesa abbandoni la via extraparlamentare. Che la gerarchia cattolica concentri la propria pressione (e la propria "missione") sulla politica e i politici. Cattolici non. Ma, ancor prima, sugli stessi cattolici. Soprattutto, i più "relativi". Per rafforzare il potere di rappresentanza della Chiesa. E, forse prima ancora, per "educarli". Per trasformare la loro fede da relativa in assoluta.

Il voto in base alla pratica religiosa

Quale partito ha votato alle elezioni politiche del 2008?
(valori % in base alla pratica religiosa)

	Non praticanti	Saltuari	Assidui	Totale elettori
Partito Democratico	39,3	27,2	29,7	33,2
Italia dei Valori	4,9	4,0	3,9	4,4
Veltroni (Pd+Idv)	44,2	31,2	33,6	37,6
Popolo della Libertà	31,5	43,2	40,8	37,4
Lega Nord	8,9	10,6	5,6	8,3
MpA	1,0	1,1	1,4	1,1
Sinistra (Pd+Idv+MpA)	45,1	36,3	35,0	38,9
Sinistra Arcobaleno	5,0	2,0	1,3	3,1
Udc	1,9	6,3	10,2	5,6
Partito Socialista	1,7	0,7	0,2	1,0
La Destra	2,5	2,3	2,5	2,4
Altro partito	3,2	2,6	4,6	3,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota metodologica

IL SONDAGGIO è stato realizzato dal LaPolis (Laboratorio di Studi Politici e Sociali dell'Università di Urbino) con la collaborazione di Demos & Pi, e diretto da Ilvo Diamanti. La rilevazione è stata condotta dalla società Demetra, con metodo CATI, nei giorni 12-31 maggio 2008. Il campione, di 3323 persone, è rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni, per genere, età e zona geopolitica. Documentazione completa su www.sondaggi politico elettorali.it

Il peso dei cattolici nei partiti

Percentuale di praticanti assidui tra gli elettori dei principali partiti

Udc	56,7
PdL	34,2
La Destra	31,6
Pd	28,0
IdV	27,9
Lega Nord	21,1
Sinistra Arcobaleno	13,0
Tutti	30,8

Atteggiamento verso la Chiesa tra gli elettori

Valori percentuali di quanti esprimono un sentimento positivo nei confronti della Chiesa Cattolica tra gli elettori dei principali partiti

Udc	91,1
PdL	87,0
La Destra	79,3
Pd	66,5
Lega Nord	66,2
IdV	58,7
Sinistra Arcobaleno	37,4
Tutti	72,5

2008-2006: Come è cambiato il voto dei cattolici?

Quale partito ha votato alle elezioni politiche?
(valori % dei praticanti assidui; tra parentesi, la differenza rispetto al totale degli elettori)

	2008		2006	
Partito Democratico	29,7	(-3,5)	31,3	(0,0)
Italia dei Valori	3,9	(-0,5)	4,1	(+1,8)
Veltroni (Pd+Idv)	33,6	(-4,0)	35,4	(+1,8)
Popolo della Libertà	40,8	(+3,4)	38,7	(+2,7)
Lega Nord	5,6	(-2,7)	1,9	(-2,7)
MpA	1,4	(+0,3)	-	-
Sinistra (Pd+Idv+MpA)	45,1	(+1,0)	40,3	(0,0)
Sinistra Arcobaleno	1,3	(-1,8)	4,3	(-5,9)
Udc	10,2	(+4,6)	10,4	(+3,6)
Partito Socialista	0,2	(-0,8)	-	-
La Destra	2,5	(+0,1)	-	-
Altro partito	4,6	(+1,1)	9,2	(+0,4)
TOTALE	100,0		100,0	